1866 — Nº 249

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 10 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3170 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la pianta organica degli impiegati e serventi nella R. Scuola Normale Superiore di Pisa, annessa al regolamento approvato col R. decreto del 17 agosto 1862, nº 771;

Visto il decreto Reale del 25 gennaio 1863, col quale il numero degli assistenti della predetta Scuola è fissato a tre;

Riconosciuta la convenienza di aumentare lo stipendio degli assistenti, essendosi in pari tempo procurati alcuni risparmi nelle spese materiali della Scuola stessa;

Visto lo stanziamento fatto nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1866 (capitolo nº 11, allegato nº 10 - *D*);

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. La pianta organica degli impiegati e serventi nella R. Scuola Superiore Normale di Pisa, approvata col citato Reale decreto del 17 agosto 1862, è modificata in quanto all'emolumento degli assistenti nel modo seguente: l'emolumento degli assistenti dalle annue lire 800 (ottocento) viene portato a lire 1100 (mille e cento).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Il numero 3176 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto l'articolo 25 della legge organica sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, nº 2626;

Sulla proposizione del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il numero degli aggiunti giudiziari per tutto il Regno è stabilito a cento e cinquanta. Essi verranno destinati ai tribunali civili e correzionali secondo i bisogni del servizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BORGATTI.

Con decreto del Luogotenente Generale di S. M. in data 25 agosto 1866, sulla proposta del ministro della guerra, venne revocata e considerata di niun effetto la nomina a medici di battaglione di 2ª classe pel solo tempo della guerra dei dottori:

Bacciocchi Giulio,
Bernasconi Bernardo,
Rossini Pietro,

avvenuta con precedente decreto delli 31 luglio 1866.

Con decreto del Luogotenente Generale di S. M. 22 agosto p. p. e sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio il cav. Eugenio Marchese ingegnere di 1ª classe nel Corpo Reale delle miniere collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro a sua dimanda fu richiamato in attività di servizio a datare dal 1º settembre corrente anno.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti dell'11 agosto 1866:

Cugurra Salvatore, pretore del mandamento d'Osilo (Sassari), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Bonenti Giuseppe, già giudice di mandamento collocato in aspettativa, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute.

Con decreti del 18 agosto 1866:

Rama Vittorio, pretore del mandamento di Lessolo (Ivrea), collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

Salerno Giovanni, pretore del mandamento di Gerace, tramutato al mandamento di Stilo (Gerace);

Scudieri Giovanni, id. di Stilo, id. di Gerace;

Conca Celestino, id. di Bono (Sassari), id. di Nuoro;

Floris-Cano Giuseppe Luigi, id. di Nuoro, id. di Bono (Sassari);

Scapini Domenico, id. di Vico Canavese (Ivrea), id. di Lessolo (Ivrea);

Troya Salvatore, id. di Casalbordino (Lanciano), id. di Parabita (Lecce);

Gallotta Antonio, conciliatore nel comune di Sesto Campano (Isernia), confermato nelle sue funzioni;

Romano Ferdinando, id. di Eboli (Salerno), idem.

Con decreti delli 22 agosto 1866:

Spezia Agostino, pretore del mandamento di Mignano (Santa Maria), tramutato al mandamento di Monte Sant'Angelo (Lucera);

Sorda Francesco, conciliatore nel comune di Fragneto Monforte (Benevento), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda.

S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatte con decreti del 15 agosto ultimo le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Collotta Leopoldo, cancelliere alla pretura di Barrafranca, collocato, per motivi di salute, in aspettativa per sei mesi da decorrere dal 1º settembre 1866;

De Luca Gennaro, vice-cancelliere alla pretura di Rossano, id. col 3º dello stipendio per la durata di mesi 4 da decorrere dal 1º settembre 1866.

Con decreti del 15 e 18 agosto 1866, S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Petroni Francesco, cancelliere alla pretura di Celano, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Chieti;

Cadario Fortunato, vice cancelliere alla pretura di Gavirate, nominato reggente il posto di cancelliere nella pretura di Sant'Arcangelo;

Marinelli Giuseppe, id. al mandamento 1º di Como, id. di Somma Lombardo;

Marcello Sebastiano, alunno da oltre tre anni nella cancelleria della Corte d'appello in Cagliari, esaminato ed approvato per carica di vice cancelliere, nominato vice-cancelliere nella pretura di Sorgono;

Melis Carbone Gaetano, id. nella segreteria della procura generale della Corte d'appello di Cagliari, id., id. di San Gavino Monreale;

Zara Giambattista, vice cancelliere alla pretura di San Gavino Monreale, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Carloforte;

Melis-Piras Battista, vice-cancelliere alla pretura di Senis, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Tortoli;

Perria-Madeddu Francesco, id. di Baressa, id. di Senis;

Floris-Cojana Francesco, id. di Tortoli, id. di Baressa;

Blandina Cataldo, cancelliere alla pretura di Terra di Falco, id. di Racalmuto;

Di Vincenzo Pietro, reggente la cancelleria della pretura di Sambuco Zabut, id. alla pretura di Serra di Falco;

Fogalli Mario, vice cancelliere alla pretura di Castelvetrano, nominato reggente il posto di cancelliere presso la pretura di Sambuca Zabut;

Fasano Domenico, vice cancelliere alla pretura di Postiglione, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Pala Consilina;

Bartolini Giovanni, copista addetto alla pretura di Pistoia con l'annuo stipendio di L. 776 16 nella condizione prescritta dall'art. 282 della legge 6 decembre 1865, nº 2626, e dall'art. 5 del Reale decreto 6 dicembre 1865, nº 2628, nominato vice cancelliere al mandamento 3º di Pistoia;

Domenichetti Luigi, cancelliere alla pretura di Santa Vittoria in Matemano, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Ficulle;

Girolami Celio, id. di Ficulle, id. di Santa Vittoria in Matemano;

Cambise Filodelfo, id. di Civitella Roveto, id. di Celano;

Marzocchi Ettore, vice cancelliere della pretura di Vittigliano, id. di Montevarchi;

Bardini Augusto, cancelliere alla pretura di Serravezza, nominato vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Lucca;

Borri Tito, vice cancelliere alla pretura di Marciana, promosso cancelliere presso la pretura di Serravezza;

Manfredini D. Massimiliano, id. al mandamento 1º di Pisa, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Marciana con incarico di reggere quella cancelleria;

Giorgi Ippolito, id. aggiunto nel tribunale civile e correzionale di Volterra, nominato vice cancelliere al mandamento 1º di Pisa;

Ridolfi Francesco, abilitato agli impieghi minori, nella condizione prevista dal capoverso dell'art. 4 del R. decreto 6 dicembre 1865, nº 2628, nominato vice cancelliere aggiunto nel tribunale civile e correzionale di Volterra;

Leanza Bellina Calogero, vice cancelliere a Cesarò, morto il 22 agosto 1866.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha con decreti del 29 agosto e 1º del corrente settembre 1866 fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Scappaticcio Giacomo, cancelliere alla pretura di Lauro, collocato a riposo a sua domanda;

Sommese Antonio, id. di Pietramelara, id.;

Arthemalle Cabras Gabriele, id. di Laconi, id.;

Di Vannocci Benvenuto, vice cancelliere alla pretura di Castiglione Fiorentino, è accettata la di lui rinuncia all'impiego.

Con decreto del 29 agosto p. p. dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed in conformità dell'articolo 112 della legge mineraria 20 novembre 1859, la Società Franco-Sarda sotto la ragion sociale Edoardo Primard è stata dichiarata decaduta da ogni ragione di proprietà delle due miniere d'oro e d'argento situate nei territori di Belforte e di Ovada, provincia di Alessandria, delle quali era concessionaria per decreto Reale 9 agosto 1855.

Con decreto del 29 agosto p. p. dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ed in conformità dell'articolo 112 della legge 20 novembre 1859, nº 3755, la Società anonima dell'Unione per la coltivazione delle miniere di Sulcis e Sarrabus in Sardegna è stata dichiarata decaduta da ogni ragione di proprietà sulla miniera di galena denominata Perd'Arba posta nel comune di San Vito, provincia di Cagliari, della quale era concessionaria in virtù di decreto Reale 11 luglio 1851.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione.)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall' Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi 20 giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di 10 giorni e resterà di pieno diritto annullato il mandato precedente.

Mandato nº 5 in data del 13 giugno 1866 di L. 165 50 intestato a Jadonisio Filippo fu Antonio per interessi al 1º luglio corrente anno sulla polizza nº 32 relativa al deposito d' un certificato di rendita del Debito pubblico, numero 82515 consolidato 5 % di annue L. 345, godimento 1º luglio 1863.

Torino, il 1º settembre 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	127	Giordani Giuseppe, fu Giuseppe, domiciliato in Alagna	L. 50 »	
»	36461	Detto	» 50 »	Torino
»	36462	Giordani Giovanni, fu Giuseppe, domiciliato in Scopella	» 65 »	
»	2870	Ferreri Stefano, fu Pietro. Vincolata per la malleveria del titolare quale commesso postale.	» 20 »	Firenze
»	40258	Cappellania di San Giovanni Evangelista nella Chiesa Prepositurale di Santa Maria in Bethlem di Borgo Ticino	» 75 »	Milano
»	17772	Pagano Arcangelo, fu Santi. Con vincolo.	» 20 »	Palermo

Torino, il 28 agosto 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale
M. D'ARIENZO.

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Ritiene un critico francese che la favola di La Fontaine *le Lion amoureux* abbia inspirato al pittore Cammillo Roqueplan il quadro lodatissimo in Francia rappresentante una bella biondina semignuda che tiene sulle ginocchia l'enorme testa d'un leone a cui ella spunta gli artigli, e ritiene che quella pittura abbia a sua volta suggerito il primo pensiero al Ponsard della sua bella commedia intitolata *le Lion amoureux*, da noi giovedì sera di nuovo ammirata sulle scene del teatro Niccolini. Forse il Ponsard, nato ed educato in Italia e precisamente a Firenze, dalla nostra leggenda del leone che apre le zanne commosso e rilascia alla madre disperata il bambino ch'esso stava per divorare, e dal bel quadro che la rappresenta, avrebbe tratto il soggetto d'un dramma più commovente. — Giacchè l'idea della ferocia che si rabbonisce per lo spettacolo d'un nobile affetto è più gentile dell'idea della ferocia che si ammansa pel prestigio d'una procace bellezza. — E dico questo perchè se da un pensiero affatto erotico e da un titolo che pare prometta solo una satira festevole od una leggiera parodia, l'accademico francese ha saputo sviluppare un concetto così ridondante di gravi e civili intendimenti, ho ragione di dedurre che sarebbe forse riescito a fare ancor più inspirato da un primo più fecondo pensiero.

Io poi vorrei che tutti i drammaturgi *attualisti* italiani (parlo di quelli che non disonorano le lettere facendone un turpe mestiere) leggessero e studiassero questa commedia del Ponsard, nella quale sotto l'Impero Napoleonico egli ha osato di dipingere con tanto coraggio e con tanta imparzialità gli eroi della Convenzione e gli eroi del legittimismo e dell'aristocrazia, e vorrei che da questa commedia imparassero come l'onesto scrittore, il vero artista non debbano stabilire la fortuna d'un loro componimento sulle facili piacenterie de' partiti popolari. Essi non devono pensare che all'arte, a quell'arte che per ritrarre il bello bisogna che sia conforme ai principii del vero e del buono. Io veramente più che dare un sunto dell'argomento dovrei raccogliere una specie di florilegio de'concetti civili e politici dei quali è ripiena questa commedia, ma ciò mi porterebbe fuori del mio assunto, onde io mi restringerò ad esporre l'argomento di questo lavoro, che (giacchè tanta è la tendenza d'imitar le cose francesi) vorrei servisse d'esempio del genere da imitarsi. Ma questa commedia che fu per la prima volta esposta a Parigi il 18 dello scorso gennaio, non per anco fu tradotta, ch'io mi sappia, e di ciò pazienza! — perchè perderebbe la metà del suo pregio; ma non veggo ancora che abbia inspirato qualche nostro scrittore a scrivere come scrive il Ponsard e come T. Gauthier rileva in queste parole: « M. Ponsard, on lui doit cette justice, « n'a jamais demandé le succès à des moyens « en dehors de l'art; il ne cherche pas les sujets « à la mode; *les actualités*, comme on dit dans « le mauvais style d'aujourd'hui; il dédaigne « d'exploiter les passions régnantes, et ne s'in- « quiète même pas, ce qui serait permis, de « l'opportunité de son œuvre. Telle qu'il l'a « conçue il la donne au moment où elle est ter- « minée et maintient avec une opiniâtreté sé- « reine les passages qu'il croit bons et qu'une « habileté prudente lui conseillerait peut-être « de supprimer. »

E poichè tal modo col quale coscienziosamente si condusse questo autore non pregiudicò punto nè al suo nome come *poeta drammatico di effetto scenico*, nè al suo interesse come produttore d'una merce fruttifera; così gli autori nostri non troverebbero una scusa di astenersi dalla moralità delle loro concezioni nella paura di riescire scrittori non applauditi e non rimunerati. — Anche l'onestà può essere una buona speculazione per chi ha ingegno vero e cuore ben fatto.

Or ecco l'argomento del *Lion amoureux*:

Si suppone che il fatto accada dopo il 9 termidoro, ne'giorni ne'quali era succeduto agli spasimi del terrore il delirio del lusso, dei piaceri e delle orgie sopra un suolo bagnato ancora di sangue; giorni ne'quali s'era istituito il famoso *ballo delle vittime*, a cui per essere ammessi conveniva giustificare d'avere avuto un parente ghigliotinato! — Il protagonista della commedia è un tale Umberto compagno d'armi del generale Hoche. Egli è figlio d'un vignaiuolo vassallo del conte d'Ars di cui fanciullo conobbe la figlia, e per la quale gli è rimasto un caro ricordo.

La piccola castellana si trastullava ne'primi anni d'infanzia e d'adolescenza con quel ragazzetto del contado che aveva la simpatia e la protezione del nobile conte, perchè mostrava svegliatezza d'ingegno e gentilezza di cuore. Più di quel ricordo Umberto non ha, ma quel ricordo è forse il germe de'casi che si svolgeranno poi a formare uno degli episodii del gran poema della rivoluzione! — Il generale Hoche, amico intimo d'Umberto, anima repubblicana, ma cuore aristocratico, sente ripugnanza per la vita sensuale a cui si abbandona la gente della nuova società, e invece di lasciarsi persuadere dal valoroso *sans-culotte* Aristide, di addomesticarsi colle patriote dei subborghi dalla giubba rigata de'tre colori, si sente inclinato per le grazie e per gli squisiti ricevimenti della marchesa di Maupas e per tutte quelle eleganze e civetterie, fra i pizzi ed i profumi che adescano anche i caratteri più severi. — Però egli non riesce ad indurre l'amico Umberto ad intervenire fra quelle compagnie. Umberto nel suo repubblicanismo aspro e severo è più puritano del generale. — Ma la marchesa di Maupas si reca in casa del giovane tribuno per pregarlo a cancellare dalla nota degli emigrati suo padre, il vecchio conte d'Ars. — Come i miei lettori, Umberto riconosce nella vedova marchesa di Maupas la fanciulla castellana, che gli sorrideva ne'primi anni della vita. — È quindi naturale che egli non resista alle preghiere dell'amabile donna benchè molto gli costi il far tacere la sua coscienza sapendo quanto il conte fosse irreconciliabile nemico della Repubblica. — Queste prime concessioni dei principii col sentimento inducono Umberto (con molta indignazione d'Aristide) a lasciare d'andare al club de'Giacobini, ov'era atteso, per accettar l'invito ad un elegante convegno in casa di madama Tallien ove deve trovarsi la marchesa. — E dire che pochi momenti prima aveva biasimato il generale Hoche per questa fusione della democrazia coll'aristocrazia sul terreno neutro di certe sale! — Ma Umberto è fatalmente strascinato dal suo cuore; ed abbigliandosi come nei giorni addietro per andare con Robespierre al tempio dell'Essere Supremo, va alla conversazione di madama Tallien.

S'apre il secondo atto nelle sale di madama Tallien nelle quali vediamo le signore vestite col costume greco del secolo di Pericle, le quali formano un contrasto un tantino grotesco colle uniformi repubblicane e colle foggie stravaganti dei *Muscadins* dal viso incartocciato per metà ne' cravattoni bianchi. Il signor Meynadier ha creduto bene di sopprimere la prima scena tra madama Tallien e il generale Bonaparte il quale, compreso de' grandi presentimenti del suo genio, dice che attende il sorgere della sua stella addolorato frattanto che mentre de' generali francesi:

.... chacun d'eux tient sa proie,
Moi seul plein des projets qui me rongent le foie
Je reste quand tous vont à l'immortalité
Enchainé dan le roc de mon oisiveté.

È questo un episodio che si chiude coll'allontanarsi del Bonaparte per correr sulle orme di Giuseppina Beauharnais, ch'egli ha intraveduta tra la folla. — Il signor Meynadier, forse per non affidare a un'ultima parte quel gran personaggio che all'azione non serve che per un solo momento a dare una tinta di più un po' viva nel fondo del suo quadro, fece cominciare l'atto addirittura colla scena tra mad. Tallien e la marchesa di Maupas. Si parla delle difficoltà di addomesticare quell' orso della *Montagna* che è Umberto per condurlo nel convegno delle donne amabili e degli eleganti *Muscadins*. Alla marchesa però dà gran pensiero quell'indole ferrea, e resta compresa d'ammirazione di quella energia ed audacia, d'un grand'animo che fanno d'un plebeo il tipo d' uno de' suoi nobili antenati, e madama Tallien la quale scruta nell'animo dell'amico fa qualche cenno allusivo sui primi sintomi dell'amore. Umberto è presentato dal generale Hoche. — Nei primi momenti il soldato democratico sente quella trepidazione che non provò

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Le rendite sotto designate essendo divenute alienabili per autorità del giudice, conformemente al disposto dall'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto esser ritirati dalla circolazione;

Si notifica, a termini dell'art. 53 del Reale decreto 28 stesso mese ed anno, che le iscrizioni furono annullate, e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5%	72992	Latil Carlo, fu Andrea, domiciliato in Mortara . . L. Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare quale Volontario demaniale, e quindi Insinuatore.	75 »	Torino
»	17629	Saracco Pietro, fu Carlo, domiciliato in Barge . . »	20 »	
»	19996	Detto . . . . » Annotate d'ipoteca per la malleveria del titolare in qualità di Contabile nell'Amministrazione delle Poste.	10 »	
»	49999	Andreozzi Camillo, fu Carlo, domiciliato in Santa Vittoria . . . » Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare in qualità di Contabile nell'Amministrazione delle Poste.	15 »	
»	20021	Norza Temistocle, fu Salomone, domiciliato in Viadana . . . »	10 »	
»	65689	Cantoni Mosè, del vivente Abram, domiciliato in Viadana . . . » Annotate ambedue d'ipoteca per la malleveria di Norza Temistocle quale Contabile nelle R. Poste.	40 »	
»	67518	Florio Antonio, fu Gaetano, domiciliato in Policastro » Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare in qualità d'Ufficiale nelle R. Poste.	10 »	
»	77048	Malaguti Cesare, del vivente Cirillo, domiciliato in Budrio . . . » Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare in qualità di Contabile nelle R. Poste.	15 »	
»	20019	Passerini Pellegrino, fu Gerolamo, domiciliato in Finale (Bologna) . . . » Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare in qualità di contabile nelle R. Poste.	30 »	
»	63462	Provenzano Pietro Antonio, fu Luigi, domiciliato in Monteparano . . . » Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare in qualità di Contabile nelle R. Poste.	15 »	
»	19959	Pojaghi Venanzio, del vivente Giuseppe, domiciliato a Milano . . . »	20 »	
»	64815	Detto, domiciliato a Lodi . . . »	20 »	
»	74700	Detto . . . . » Annotate tutte e tre d'ipoteca per la malleveria del titolare in qualità di Ufficiale nell'Amministrazione delle Regie Poste.	20 »	
»	241	Pacchi dottor Amadio, di Giovanni . . . » Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare nella sua qualità di Magazziniere dei generi di Regia Privativa in S. Sepolcro.	400 »	
»	8532	Cenci Odoardo, fu Simone, domiciliato in Rimini . »	50 »	
»	8533	Detto . . . . »	10 »	
»	27764	Detto . . . . »	30 »	
»	45990	Detto . . . . »	10 »	
»	64482	Detto . . . . »	10 »	
»	70898	Detto . . . . » Annotate d'ipoteca per la malleveria del titolare nella sua qualità di Ricevitore Demaniale.	265 »	

Torino, il 31 agosto 1866.

Pel direttore generale
L'ispettore generale
GALLETTI.

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Nulla vi è nel mondo inesorabile come le cifre. Chi vuol farsi un'idea di quello che operarono nell'ultima guerra austro-prussiana i rispettivi eserciti delle due potenze deve dare uno sguardo al numero dei prigionieri da ambedue le parti. Lo scambio, com'era stato convenuto nei preliminari di pace, fu fatto a Oderberg il 27 di agosto. Da una parte furono rilasciati 523 ufficiali austriaci e 35,036 sotto-ufficiali e soldati, mentre circa 13,000 prigionieri austriaci stanno sempre negli spedali prussiani non ancora risanati dalle ferite. Dal canto suo l'Austria cedè 7 ufficiali prussiani e 450 uomini; circa 120 gravemente feriti restano in Austria.

Poco può esservi di più significante di questo agli occhi di chi legge: 48,559 prigionieri austriaci contro 577 prussiani. Ma vi è di più; la perdita totale dell'Austria, tra feriti, uccisi, prigionieri e mancanti si annovera a circa 90,000 uomini, sicchè il numero dei prigionieri oltrepassa della metà la perdita intera. Gli uomini feriti, o che morirono per le ferite, dicesi che siano 16,000; i feriti che sopravvivono sono circa 25,440, e di questi 13,000, cioè un poco più della metà, sono in mano dei Prussiani. Dei rimanenti 12,000, un certo numero saranno mancanti. Le perdite totali dei Prussiani durante la campagna dicesi che siano 21,989 uomini. Di questi, 2,815 sono stati uccisi, 6,118 gravemente feriti, 10,131 feriti e 2,925 mancanti. E siccome molti già tornarono, la perdita totale dei Prussiani può ridursi a 20,000, dei quali 10,000 feriti sono in via di guarigione. Ma attenendoci alle cifre principali troviamo che mentre la perdita totale dell'Austria fu di 90,000 uomini, quella dei Prussiani fu di 21,989.

— Si legge nel *Morning Post*:

Secondo notizie degne di fede sappiamo che S. A. R. il duca di Cambridge ha proposto il colonnello Farren, comandante il 4° battaglione in deposito al castello di Colchester, per andare alla Giammaica a presiedere la Corte marziale generale, che deve giudicare alcuni ufficiali relativamente alla parte che ebbero nel soffocare la ribellione di quella isola.

— Ecco la lettera scritta da Bright accettando l'invito di assistere ad un pranzo a Dublino nel mese prossimo:

Rochdale, 1° settembre 1866.

Caro signor Dillon,

Direte che ho indugiato a rispondere alla vostra lettera del 2 dello scorso mese e all'invito che mi fate. L'invito è considerabile e sono certo che rappresenta una cifra importante dell'opinione pubblica in Irlanda.

È un segno di approvazione benevolo per me ed io lo valuto molto, benchè mi metta in grande imbarazzo, perchè avevo sperato di passare tranquillamente l'autunno senza *meeting* e senza presentarmi in pubblico.

Non spero che sia utile la mia presenza in Irlanda, ma dacchè molti tra voi pensano che qualche cosa può farsi per rendere più perfetta la unione tra i liberali d'Irlanda e il partito liberale qui, nell'intento di ottenere una legislazione più equa pel nostro e pel vostro paese, ho creduto di non dover ricusare l'invito che mi è stato fatto.

Lo accetto con gratitudine e spero, facendolo, che non oltrepasserò i limiti di quello che credo mio dovere.

Il mese di ottobre parrà adattato per tutti i rispetti, ma vi prego di non fissare il giorno preciso della riunione che tra due o tre settimane. Il momento più opportuno per me sarebbe la metà del mese, se non reca incomodo quel tempo ai miei amici di Dublino.

Mille ringraziamenti a voi ed alle persone in nome delle quali mi fate l'invito.

GIOVANNI BRIGHT.

L'invito diceva:

« Signore, noi sottoscritti, ammirando la vostra vita pubblica, e riconoscenti per la eloquenza con cui avete difeso i diritti della nostra patria, vi preghiamo rispettosamente di accettare un banchetto a Dublino, appena le vostre personali convenienze ve lo permetteranno. »

L'invito è firmato da gran numero di membri della rappresentanza municipale e provinciale di Dublino, dalla magistratura e dal clero.

(*Evening Star*).

— Si legge nel *Morning Post*:

Tutti approveranno il partito che ha preso il governo di mandare subito al Canadà un rinforzo di soldati, prevedendo gli atti di brigantaggio che possono fare i Feniani sulla frontiera. Fa anche soddisfazione osservare che la decisione del potere esecutivo si compiè con la rapidità che fu sempre il vanto de' nostri servizi amministrativi.

Ci vien detto che tutto è pronto e che la cavalleria e la fanteria, provviste delle nuove armi, saranno mandate subito. Forse non vi sarà bisogno di tirare un colpo di fucile; forse le intenzioni dei Feniani andranno in fumo.

— Si legge nello stesso giornale:

Sarebbe gran ventura per gli Stati Uniti se nelle future elezioni la maggioranza desse il voto ai candidati della Convenzione della Pensilvania. Le condizioni anomale di questi ultimi otto mesi non possono prolungarsi senza correre rischio di una guerra civile maggiore anco di quella passata. Fu detto da un uomo di Stato inglese che quella era una lotta dalla parte del nord per il dominio, e da quella del sud per l'indipendenza. Lo che fu negato acremente da coloro che difendevano la causa federale, ma i fatti testè avvenuti provano che la fazione dominante nel nord, sino dal tempo della vittoria non ha mai dubitato di usare quella politica che non mira ad altro fuorchè a dominare assolutamente il Sud. Il quale non avendo rappresentanza al Congresso nazionale è stato costretto di sottoporsi a quelle leggi che non solo non aveva fatte, ma che anzi sono opera dei suoi più crudeli nemici.

L'unione, ci dicono, è ricomposta del tutto, l'autorità del Governo centrale è riconosciuta per tutta la Repubblica, e si è raggiunto lo scopo per cui si sparse tanto sangue e si prodigò tanto danaro.

.... L'America, così fu sempre affermato, ha una missione speciale da compiere. Essa deve spargere per tutto i principii della libertà civile e religiosa....

Ma pure se l'albero si conosce dai frutti, qual concetto dovremo farci della grande Repubblica dell'Occidente e della sua influenza sulle istituzioni liberali?

È canone della legge americana che ogni uomo è libero, e che direttamente o indirettamente ha diritto a pigliar parte nell'amministrazione della Repubblica. Gli Stati Uniti possono a ragione sostenere di essere la culla del suffragio universale come esiste nei tempi moderni. In una parola la Repubblica degli Stati Uniti è il grande esempio che si pone innanzi, come esempio imitabile, al vecchio mondo; e, cosa non poco singolare, anche in questo momento si esorta a seguirlo.

Bisogna concedere però che mal si apporrebbe chi accagionasse le istituzioni democratiche del presente stato di cose. Ma bisogna anche confessare che qualunque siano i mali del dominio autocratico, quelli che soffre ora la repubblica, non possono mettersi in quel numero.

Il Presidente degli Stati Uniti, andando talora anche oltre i limiti costituzionali, ha tenuto a freno solo la tirannide del partito dominante. Un magistrato elettivo ha giudicato necessario per la salute dello Stato di assumere le funzioni di un monarca irresponsabile, e operare e agire secondo il suo giudizio, benchè contro i consigli dei *Demos*, dei quali pareva essere l'oratore.

Nella risposta che dette alla deputazione venuta da Filadelfia Johnson dichiarò aperto che il paese virtualmente era stato senza Congresso sino dalla fine della guerra civile.

Le dichiarazioni della Convenzione della Pensilvania hanno maggiore importanza che non paresse da prima, e il Presidente a ragione volle chiamarle una seconda dichiarazione d'indipendenza.

In un paese come l'Unione, ove le masse esercitano influenza potentissima e diretta, è impossibile che un uomo nella posizione del Presidente possa durare in antagonismo diretto col suo Parlamento senza la fiducia del popolo.

Johnson non ha mai celato la sua avversione agli atti del Congresso. Siamo indotti a credere che la maggioranza del popolo è della stessa opinione.

Se la maggioranza dei cittadini della Unione darà bene il voto in questa congiuntura, non vi ha dubbio che la maggioranza sarà dei democratici, e se si adoprasse il voto per determinare se il Sud debba avere la sua rappresentanza, il risultato sarebbe lo stesso. Ma siccome fu deciso dalle due Camere che i rappresentanti della Unione non sarebbero ammessi nel Congresso, non fu concesso ai più pregiudicati il voto, e lo stesso caso potrebbe rinnovarsi.

Ad ogni modo l'approvazione generale che riscuote la Convenzione fa presumere che i suoi lavori saranno fecondi. Le violenze del partito repubblicano hanno suscitato la reazione, e molti che lo avrebbero sostenuto sul finire della guerra, ora lo oppugnano. Uomini esperimentati paventano il rinnovamento di quegli orrori che deploriamo, e quindi si metteranno all'opera con cura indefessa per salvar la grande Repubblica dalla possibile ruina.

PRUSSIA. — È stata distribuita la relazione della Commissione incaricata di studiare il progetto di legge relativo all'annessione dell'Annover, dell'Assia Elettorale, del Nassau e di Francoforte alla Prussia.

Dopo un succinto riassunto degli avvenimenti che hanno provocata la formale dissoluzione della Dieta, la relazione constata che la Commissione ha riconosciuto nell'attuale progetto di legge il principio d'una nuova fase dello sviluppo nazionale, e che con grande sua soddisfazione ha preso atto del messaggio reale 16 agosto e di questo progetto di legge.

Le discussiani fra il governo e la Commissione hanno provato che si era caduti pienamente d'accordo circa al compito che spetterà in forza di questa legge allo Stato prussiano.

La relazione discuterà innanzi tutto il diritto che ha il re di Prussia di annettere l'Annover ecc.

La Commissione ha riconosciuto che sinchè dura la guerra esisterà sempre il diritto di conquista; sinchè gli Stati tedeschi col mobilizzare le loro truppe contro altri Stati tedeschi faranno appello alla guerra avranno a sopportarne le conseguenze.

La relazione constata che il moderno diritto delle genti riconosce nel diritto di conquista un giusto titolo all'acquisto di territorii stranieri; e quindi soggiunge: « che l'idea di rafforzare questo titolo col suffragio universale non è stata accettata dalla Commissione, avendo essa riconosciuta che sarebbe stato uno scambiare l'essenziale colle apparenze. »

L'assenso del Parlamento dell'unione del Nord non è considerato nè necessario nè opportuno, visto che in questo momento non esiste, non è abbastanza competente, e non adatto a decidare in proposito, causa la preponderanza dei rappresentanti prussiani.

La Commissione si trovò d'accordo col presidente del Consiglio in riconoscere che riservando l'assenso di questa assemblea non si farebbe che ritardare la sanzione di diritto dell'incorporazione di questo paese, ciò che giova evitare nell'interesse della posizione della Prussia e della Germania di faccia allo straniero.

In quanto si riferisce alle conseguenze del diritto di conquista sui diritti interni dei paesi conquistati, il governo ha dichiarato che egli riguardava le loro istituzioni politiche e le costituzioni come abolite.

La Costituzione e la dinastia nell'Annover erano inseparabili, la dinastia era molto più antica della Costituzione; l'una e l'altra dovettero sparire nello stesso tempo.

La stessa dottrina moderna del diritto delle genti non dimanda che il rispetto del diritto privato.

Un solo membro della Commissione sostenne che le Costituzioni dovevano rimanere in vigore sino al giorno dell'incorporazione definitiva.

Due altri membri della Commissione contestarono le conseguenze del diritto di conquista rammentando che il governo prussiano aveva più volte dichiarato che egli combatteva contro i governi non contro le popolazioni. I commissari del governo risposero che il proclama di un generale in paese nemico non obbligava il governo, e che i proclami dei governatori militari e civili non valevano che per il tempo in cui durava la guerra.

La Commissione vede in queste deliberazioni un obbligo morale per parte del governo di ridonare a queste popolazioni uno stato legale e costituzionale che le soddisfi.

Pure in forza delle ragioni già sviluppate, la Commissione non concede loro il diritto di venir consultate relativamente all'incorporazione.

In seguito la relazione espone la necessità e l'utilità politica d'incorporare questi paesi alla Prussia; insiste sulla delimitazione geografica della Prussia. L'incorporazione di questi Stati alla Prussia costituisce un progresso immenso nello sviluppo nazionale.

La Germania guadagnerà maggior forza dall'ingrandimento dello Stato più grande e compiutamente tedesco « lo Stato dell'avvenire, dice la relazione, non potrà formarsi che mercè la unione organica degli altri Stati tedeschi colla Prussia. »

La relazione dopo aver insistito sulla necessità di usare riguardo ai diritti particolari dei paesi annessi, sviluppa da una parte che si deve creare uno Stato transitorio che non sia nè unione personale, nè dittatura del Re, e dall'altra parte l'impossibilità di applicare immediatamente la costituzione prussiana ai paesi conquistati.

La Commissione ha fissato il 1° ottobre 1867 come termine per la introduzione della costituzione prussiana, ed ha insistito perchè per quanto è possibile si mantengano nei paesi annessi l'organizzazione giudiziaria ed il sistema delle imposte.

L'esercito è tuttora mobilizzato, però tutti quelli che appartengono alla landwehr sono rimandati alle loro case.

— Si legge nella *Prov. Corresp.*:

Il giorno 3 di questo mese ebbero fine le trattative che duravano da gran tempo fra la Prussia e l'Assia Darmstadt.

Giusta quanto venne stipulato nel trattato di pace, il Governo assiano paga alla Prussia tre milioni per indennità di guerra.

La Prussia guadagna i territori del langraviato di Hombourg, col baliatico di Meisenheim, i circoli di Biedenkopf e Voehl, la parte nord-ovest di Giessen senza la città di Giessen ed infine Reedelhein e Niederursel.

Il granducato d'Assia riceve in compenso alcuni pezzi di territorio che appartenevano fin ora all'Assia Elettorale ed al Nassau: gli acquisti della Prussia in abitanti e territori sono calcolati in 20 miglia quadrate ed in 60 mila anime.

Nel trattato è pur convenuto che l'Assia superiore farà parte della Confederazione del nord che accederà alle convenzioni già fatte riguardo alla soppressione dei diritti di navigazione sul Reno e sul Meno, e che concederà quanto la Prussia dimanda per la posta e per i telegrafi.

Sino agli ultimi momenti non avevano mai avuto luogo trattative propriamente dette per la Prussia e la Sassonia, e solo cominciarono giorni sono.

Sono state rotte le trattative per l'accessione del Meiningen alla Confederazione del nord, perchè il duca di Meiningen si rifiuta alle dimande della Prussia.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna 6 alla *Boersenhalle*:

Si dice generalmente che malgrado le riduzioni dell'effettivo si procederà quanto prima ad una completa riorganizzazione dell'esercito; la sola artiglieria ne andrà esente; essa verrà soltanto aumentata.

In forza di questa riorganizzazione l'Austria in avvenire, malgrado la perdita della Venezia, potrà mandare in campagna due volte tanti soldati che non abbia fatto fin ora.

Sarà pure fatta una depurazione nei quadri dei generali, e prestare la massima diligenza nel costituire lo stato maggiore.

— La *Wiener Zeitung* porta il testo della seguente dichiarazione ministeriale:

Dichiarazione ministeriale del 27 agosto 1866 relativa all'aumento delle comunicazioni per

---

mai dinnanzi al fuoco. Ma rassicurato da madama Tallien che col tempo egli non avrà *per le donne quella paura ch'ei desta a' suoi nemici* annunzia alla marchesa che dalla nota degli emigrati venne cancellato il nome di suo padre. Ciò non basta! Bisogna anche procacciare la libertà al prigioniero che è cognato della marchesa; — la cosa però è molto più difficile; ma quali difficoltà ci sono per l'amore? — Frattanto a questa scena fanno un curioso riscontro i varii gruppi dei *Muscadins* e de' repubblicani che si tengono il broncio, e delle donne, che, stanche delle passate angoscie, vengono a chiedere balli e feste, e a dirci che si prepara a Marbeuf il ballo delle vittime, mentre si dispone nella Vandea la guerra civile! Ma le donne son belle, il vino è buono — viva la gioia! vivano gli amori! — e madama Tallien cerca con questo folle epicureismo di mettere in armonia i gruppi dei partiti arrabbiati e delle donne spensierate, con civetterie, con epigrammi e cortesie. I dialoghi vivi, i concetti pieni di sale, lo stile spontaneo ed elegante contribuiscono a fare di quest'atto un magnifico quadro. — Il cognato della marchesa, emissario del Reggente, che è in prigione deve per accordi di famiglia essere il suo secondo marito, e ciò apprendendo Umberto nel momento in cui cominciava a inebriarsi (per la prima volta in vita sua) d'amore, manda come un leone ferito il suo tremendo ruggito. — Mi duole di non potere qui riprodurre la lunga ed eloquente apostrofe in cui l'ira di un amore tradito e di un rivoluzionario invelenito si spiega in tutta la sua forza. Si direbbe che (dopo una tale crisi per la quale Umberto ha giurato di non più veder la marchesa, nè di transigere colla gente della reazione) tutto fosse finito, ma le ire degli amanti tornano presto tranquille come l'acqua del lago dopo la caduta di un sasso.

Siamo al terzo atto e sappiamo che Umberto passeggia sotto le finestre della marchesa e scrive diversi biglietti, che rimangono senza risposta, e vediamo che finalmente stanco di questi indugi si decide a presentarsi alla marchesa che trova vestita come le altre col costume neogreco per contentare madama Tallien e per distrarsi dalle noie d'uno sguaiato visconte di Vangris che aspira alla sua mano.

La marchesa dall'ammirazione per Umberto era passata allo stadio d'amore, e finalmente la sua nobiltà avita fa una transazione colla nobiltà del cuore: Umberto è tanto bene accolto, che scorda la gelosia pel cognato già rimesso in libertà, ed ha dalla marchesa il ritratto, poi un biglietto per un convegno nella casa di lui.

L'atto quarto si apre nello studio di Umberto ornato di fiori e di statue per ricevere la marchesa. — Il convenzionale è nel colmo della gioia e domanda al suo amico generale Hoche quindici giorni, una settimana, un giorno prima di partire per la Vandea a combattere la reazione affin di potere una volta gustare la felicità dell'amore. — Hoche non tanto soddisfatto di questo strano cangiamento del suo amico parte dicendo che fra poco tornerebbe per avere da lui la sua ultima parola. Finalmente (dopo aver ricevuto l'altro amico Aristide che gli presenta la sua sposa battagliera, che va con lui nella Vandea) un fruscio di seta l'avverte che entra la marchesa..., ma essa non gli porta la gioia... Suo padre ritornato in Francia coll'inflessibilità della vecchia sua schiatta pretende dalla figlia (e ciò si fu nell'ultima scena dell'atto terzo) che sposi il conte suo cognato; la marchesa indarno lottò fino alla maledizione, fin quasi al parricidio. — Bisogna che chini il capo all'ordine paterno. — Qui pure vorrei potere tutto riferire l'eloquente sfogo d'ira e di disperazione d'Umberto che si chiude con queste parole:

Si vous voulez me rendre aux soins de la patrie
Rendez-moi l'ardeur que vous avez tarie;
Rendez-moi mes élans, ma verve, mes courroux
Et le poivoir d'aimer autre chose que vous;
Effacez votre image et faites-moi renaître
Tel que j'étais, madame, avant de vous connaître

e cadendo seduto e cuoprendosi il volto colle mani singhiozzando esclama:

Abime! Désespoir! Anéantissement!

La marchesa fa a questo punto conoscere che un tale ordine d'abbandono è per lei una sentenza di morte, chè ella lo ama perdutamente. — Umberto allora le propone di fuggire con lui per viver beati in un lontano asilo, ma ella fugge esclamando io *t'amo, perciò ti fuggo*. — Hoche ritorna e Umberto gli corre incontro gridando *non più un'ora di ritardo!* ed ambidue partono per la Vandea.

Atto quarto: l'impresa dei realisti a Quiberon è fallita; alcuni dei vinti si son salvati su navi inglesi, altri, rimasti sul campo, son fatti prigionieri, fra' quali il padre della marchesa, ed aspettano una certa morte. Invano la marchesa accorre, supplica Umberto per la grazia. Hoche che assiste alla disperazione dell'amico, che nulla può fare, trova egli uno spediente. — Come il conte fu cancellato dalla nota degli emigrati, così, potendolo considerare prigioniero di guerra, non è più il caso di condannarlo alla fucilazione. — Questo spediente, che non converte il conte (il quale giura ch'egli persisterà sempre a combattere la Repubblica) compie però i voti dei due amanti. — Ma pel povero contino di Vangris la sorte non cangia; egli deve andare alla morte, e fra i soldati va al suo martirio coll'eleganza d'un *Muscadin*, ma in pari tempo col sangue freddo di chi combatte con viva fede per una causa di cui un uomo d'onore si gloria gridando *Viva il Re!* e dando alcuni ricordi alla marchesa sull'acconciatura che meglio si addice alle sue grazie. Quindi la commedia si chiude con queste sante parole del generale Hoche che vorrei bene impresse nella memoria dei drammaturgi italiani quando vogliono trattare argomenti di civile o politica *attualità*.

Toujours légers! La mort ne peut les rendre graves;
N'importe; ils meurent bien; ce sont aussi des braves;
Quand pourrons-nous cherchant de moins tristes succès
Sous les mêmes drapeaux ranger tous les Français!

La Compagnia Meynadier rappresentò questo lavoro colla sua solita accuratezza. — Il Bondois fu un Humbert pieno di vita e d'energia, che mostrava tutta la inflessibile ira del partigiano montagnardo, sempre lasciando trapelare molta bontà di cuore; onde ebbe de' momenti ne' quali seppe da attore provetto mostrare con molta abilità gl'interni conflitti dello sdegno più violento col più tenero amore. — La signora Desclée colla semplicità de' suoi modi seppe anche essa ritrarre l'orgoglio aristocratico in conflitto coll'amore più espansivo, e massimamente all'atto quarto, nella grande scena con Humbert, seppe imporre una clamorosa dimostrazione di plauso a quel pubblico, che generalmente gusta molto le rappresentazioni francesi, ma che parcamente applaude.

E qui oggi mi conviene (come l'altra volta cominciai) finire la mia *Conversazione* col ricordare nuove dolorose perdite d'uomini benemeriti delle lettere e delle arti. — Parlo del poeta Pietro Raffaelli e dell'egregio conoscitore della scienza musicale Angelo Catellani, che pure ambidue non furono nemmeno ignoti alla scenica palestra. — Il Raffaelli scrisse la poesia del dramma in musica *Leone Isauro*; il Catellani scrisse la musica pel dramma lirico *Carattaco*. Raffaelli di Garfagnana, Catellani di Guastalla passarono in Modena la maggior parte della loro gioventù, quegli per gli studii ginnasiali e legali e questi per l'impiego di suo padre.

Fatti provetti, l'uno ebbe l'insegnamento di belle lettere in Arezzo, l'altro dopo avere compiuti gli studii di contrappunto a Palermo e Napoli fu ai tempi del Duca, maestro di cappella del municipio di Modena, poi bibliotecario nella Palatina; — ambedue morirono quasi nella stessa settimana; Raffaelli a Firenze, Catellani in una villa presso Modena. — Alterno così il breve cenno della loro vita perchè furono amici e a me ambedue uniti d'antico affetto sino dai miei primi anni. — Due belli ingegni, due nobili cuori! — Il Raffaelli pubblicò un romanzo storico *L'Ariosto in Garfagnana*, varie liriche nelle quali sono bei slanci di fantasia. Il Catellani arricchì la musica sacra di lodati lavori, scrisse d'estetica musicale, e ordinò con molta intelligenza le opere di musica antica, di cui ha un ricco archivio la Biblioteca Palatina. Ambedue son morti in età ancor verde lasciando (specialmente il Catellani pel suo dolce carattere, per la sua modestia e probità d'antichi tempi) un mesto desiderio di sè. Altri parlerà più specialmente della loro vita e delle loro opere; e i miei lettori vorranno riconoscere in queste poche parole un giusto omaggio ch'io non dovevo mancare verso due ingegni, i quali prestarono un culto operoso al bello artistico e letterario.

OMICRON.

strada ferrata fra l'Austria e la Prussia, stata scambiata a Praga il 20 agosto 1866 contro una identica dichiarazione ministeriale prussiana.

I plenipotenziari d'Austria e di Prussia riuniti a Praga per trattare la pace hanno firmato contemporaneamente all'istrumento di pace un documento relativo alla istituzione delle reciproche comunicazioni per strada ferrata; documento il cui tenore testuale è il seguente:

I governi d'Austria e di Prussia animati dal desiderio di aumentare i mezzi di comunicazione fra i loro territori in strada ferrata, in occasione delle trattative di pace hanno incaricato i sottoscritti plenipotenziarii di far la dichiarazione qui sotto, stesa oggi in doppio e stata scambiata:

1. Il governo pussiano prende impegno di autorizzare e facilitare la costruzione di una strada ferrata che parta da un punto addatto della ferrovia di montagna di Slesia, nelle vicinanze di Landstrut, e che si protenda verso la frontiera austriaca a Liebean nella direzi ne di Schòadocrik. In ricambio il governo austriaco permetterà e faciliterà la creazione di una strada ferrata che parta da un punto addatto della linea da Praga a Bruin presso Vildenscwert e che corra verso la frontiera prussiana nelle vicinanze di Mittenwald nella direzione di Glatz.

2. Quando il governo prussiano lo credesse di suo interesse, il governo austriaco permetterà che la ferrovia di montagna di Slesia sia diretta verso Glatz per Brannau, senza poter aver parte nell'esercizio della strada che traverserà il suo territorio. Però resta fermo l'esercizio di tutti i diritti di sovranità.

3. Le disposizioni particolareggiate afferenti a questa strada ferrata saranno riassunte in un trattato speciale. A questo scopo i plenipotenziari dei due governi si riuniranno al più presto in un luogo da convenirsi in appresso.

Praga, 23 agosto 1866.

Firmati — BRENNER
WERTHER.

Noi Alessandro conte di Mensdorff Pouilly luogotenente feld-maresciallo, consigliere intimo effettivo, ministro della Casa Imperiale e degli affari esteri, in virtù della autorizzazione sovrana stataci specialmente accordata, certifichiamo e ratifichiamo col presente, in nome del governo di S. M., il precedente documento, ed allo stesso tempo assicuriamo per parte del governo Imperiale l'esatta esecuzione del suo contenuto.

In fede di che abbiamo firmato il presente, e vi abbiamo fatto apporre il suggello del Ministero degli affari esteri.

Fatto a Vienna il 28 agosto 1866.

Firmato — MENSDORFF POUILLY.

GERMANIA. — La proibizione delle riunioni politiche nel regno di Sassonia ha prodotto una viva agitazione, dappoichè il movimento annessionista era sul punto di scoppiare con grande veemenza.

Si assicura che il governatore civile prussiano sia rimasto molto sorpreso del proclama del governatore generale di Schak.

Il fatto è che il governo prussiano ha lasciata al popolo sassone la più grande libertà di pronunziarsi per la annessione del paese alla Prussia fintantochè le trattative aperte col Re di Sassonia non facevano prevedere un risultato soddisfacente.

— Si scrive da Magonza 3 settembre al *Journal de Francfort*:

Giusta un comunicato del governatore alle autorità municipali la presenza delle truppe prussiane a Magonza dev'essere considerata come una occupazione militare in forma, e fino alla conclusione del trattato di pace le truppe continueranno a stanziare nella caserma.

Gli aggravi che devono sopportare gli abitanti possono venir valutati in 10 mila fiorini al giorno: al mantenimento delle truppe si aggiunge la contribuzione forzata in vino e tabacco.

TURCHIA. — Si legge nella *Legge* di Syra:

A Eraclide si sono radunate più di 8 mila famiglie musulmane, le quali pensando a tutti i mali che loro toccheranno a soffrire per la guerra maledicono il governatore generale per aver spinta la cosa a tale eccesso.

Le famiglie cristiane che hanno abbandonata la piazza si mostrano allegre perchè sperano nella filantropia dei loro fratelli, gli Elleni.

I più moderati fra i Musulmani pregano Dio di ristabilir la pace; i più fanatici cercano di ottenere dal Sultano la concessione di terre sulle quali potersi stabilire per esser fuori dall'agitazione continua alla quale sono esposti nell'isola.

A Rhethymne regna l'ordine più perfetto. I Musulmani non entrano in città; non è partita neppure una famiglia non avendolo permesso l'autorità.

Nelle campagne i Musulmani devastano le proprietà dei Cristiani, profanano le chiese, insozzano gli oggetti del culto; eppure maledicono il governator generale, che ritengono sola cagione dello stato attuale delle cose.

Nelle provincie orientali i Cristiani hanno messe le loro famiglie al sicuro sulle montagne, dopo di che si riunirono nei siti più bassi dell'isola.

Attualmente essi formano cinque corpi di truppe: uno a San Mauran ed a Selvyli sotto il comando del capitano Michele Scoula, ha 15 mila uomini; il secondo a San Myron ha 4 mila uomini di fanteria sotto il comando di Paolo Detidaki, e 2 mila di cavalleria sotto il comando dei capitani Michele Caracas e Giorgio Rumanos; il terzo a Keran sotto il comando della Commissione locale, ha 3 mila uomini; il quarto a Calamanga e nei dintorni del villaggio Simi è composto di 2 mila uomini sotto il comando del capitano Franghias; un distaccamento di questo corpo si trova a Silta.

I corpi della Canea e di Rhethymne sono sempre gli stessi; essi si trasportano là dove vi è il bisogno.

La concordia, l'ordine, la costanza, la disciplina, la fiducia nell'avvenire caratterizzano i Cristiani che hanno preso le armi, e che sono già 50 mila.

I corpi turchi della Canea non osano tirar sui Cristiani e si ritirano dopo aver loro ingiunto di disperdersi, e sempre inutilmente.

Le truppe delle provincie centrali e orientali sono in uno stato che fa pietà, sicchè non azzardano nemmeno da lungi minacciare i Cristiani, limitandosi a maltrattarli se li trovano soli, dopo di che rientrano nelle loro fortezze.

Ismail pascià non tende che a dividere i Cristiani per raggiungere il suo scopo senza combattimenti, ma non vi riescirà.

— Si scrive da Costantinopoli, 24 agosto, all'*Indép. Belge*:

Gli affari dell'isola di Candia prendono una piega assai grave: non fu possibile ottenere dagli insorti che mettessero abbasso le armi: il governatore dell'isola, Ismail pascià, era arrivato fino a promettere loro una amnistia generale: gli insorti hnno sempre resistito, e finirono per ammassarsi nelle montagne di Sfaki, dichiarando che erano pronti a rispingere la forza colla forza. Inalberarono una bandiera che essi chiamano bandiera dell'indipendenza, e si rivolsero ai consoli di Francia, Russia ed Inghilterra per dimandare col loro mezzo la protezione di queste tre potenze.

Così stando le cose, Ismail pascià, al quale si aveva comandato di usare prudenza e moderazione, si tenne in obbligo di domandare nuove istruzioni a Costantinopoli.

Arrivati i dispacci alla Sublime Porta, si è radunato il Consiglio dei ministri, la questione fu voltata e rivoltata, ripugnava d'impiegare la forza, i Turchi ebbero sempre a soffrir malanni ogni volta che han fatto scorrere sangue cristiano.

Eppure, se la Porta cedeva ai Candiotti era un abdicare alla sua autorità nell'isola, od almeno creare a favore della popolazione di quell'isola una eccezione, che poteva provocare successive rivolte in tutte le altri parti dell'impero, dove il raya paga le stesse imposte.

I ministri si trovavano in un grande imbarazzo. Essi stavano ancor deliberando sul partito da prendersi, quando l'intervento diplomatico dimandato dagli insorti, venne a far propendere per la moderazione.

Non si dice già apertamente ai Turchi di non battere, ma si consigliano a trovar modo di risolvere la questione in modo pacifico, si riconoscono per eccessive le pretese dei Candiotti, e tali che oltrepassano il limite del diritto e della giustizia, ma si pensa che vi è mezzo di conciliar ogni cosa senza ricorrere all'impiego della forza, che nelle attuali condizioni della rivolta verrebbe a complicare singolarmente le cose.

— Si scrive alla *Corrisp. Bullier*:

I Candiotti dimandano alla Porta l'abolizione della imposta sul sale, sul tabacco, e quella del bollo; la costruzione di ospedali, di scuole, di strade e comunicazioni ed infine la costituzione di una Camera legislativa composta di indigeni.

Queste sono le dimande formulate da 25,000 Cristiani, la maggior parte di Rettimo riunitisi mentre i Comitati rivoluzionari facevano ogni sforzo per sollevare le popolazioni degli altri paesi.

Il governo del Sultano, conosciuta che ebbe la rivolta, prese le sue misure per reprimerla.

Alì pascià mandò in proposito le sue istruzioni al governatore di Candia, Ismail pascià, in nome del Sultano rispose ai Candiotti che quelle imposte sono state create od aumentate per coprir le lacune nelle entrate dello Stato, e che per ciò è impossibile abolirle eccezionalmente per l'isola di Candia, la quale è ritenuta per la provincia la più ricca dell'impero: per quanto alla costruzione degli ospedali, mezzi di comunicazioni, ed alle scuole il governo del Sultano è disposto a soddisfare i voti legittimi delle popolazioni.

L'imposta sul sale e sul tabacco costituisce un reddito dello Stato, contribuito da tutto lo Stato, ed è pagato fino dalle provincie più povere; essa non è che una trasformazione dell'imposta di esportaziane che si elevò fino al 12 per cento; ma che, or son quattro anni, è stata diminuita d'un terzo, e che fra qualche anno sarà ancora ridotta dell'uno per cento.

Quanto a creare una Camera legislativa il Governo rammenta ai Candiotti che essi dovevano avere una luogotenenza sul modello di quella stata data l'anno scorso alla Bosnia ed all'Erzegovina, e che si stava studiando il progetto di questa riforma. Ma innanzi tutto il Governo vuole che i Candiotti depongano le armi, perchè non si possa dire che egli abbia ceduto ad una pressione illegale.

AMERICA. — Si legge nel *Morning Post*:

Nuova York, 25 agosto.

Si fanno grandi preparativi per ricevere il presidente Johnson ne' vari luoghi lungo la strada da Washington a Chicago, ove egli si reca per inaugurare il monumento di Douglas. A Nuova York si dice che il ricevimento sarà entusiastico; egli sarà scortato da cinque brigate di soldati.

La Convenzione, che si avvicina, di soldati e marinai a Cleveland, nell'Ohio, sarà cosa molto importante. Suo scopo è di appoggiare la politica della Convenzione di Filadelfia e indurre i soldati e i marinai a sostenere Johnson.

Fra una o due settimane vi sarà un grande comizio a Nuova York per sanzionare i principii della Convenzione di Filadelfia.

Lo *Herald* di Washington dice positivamente che Davis sarà rilasciato presto sulla parola.

Una corrispondenza da Ottawa nell'*Herald* asserisce che i Feniani hanno risoluto d'invadere il Canadà dalle rive della Georgian Bay, Lago Huron, tra sei settimane. Dicesi anche che Sweeny si è allontanato da Roberts, e che ora si è volto a Stephens.

Ieri la Regina Emma delle isole Sandwich andò a visitare la cascata del Niagara.

È giunta a Washington la notizia ufficiale che lo steamer degli Stati Uniti *Mahaska* con 8 cannoni ha lasciato Pensacola per Tampico, con le istruzioni manifestate dal proclama del Presidente relativo al blocco di Massimiliano.

Si narra che il capo de' Feniani Stephens ha preparato un indirizzo pei Feniani, che non sarà meno di 11 colonne.

Il nuovo comandante di Matamoras, dice il *Courrier* di Rio Grande, ha fatto due impresititi forzati, uno di 25,000 dollari, l'altro di 100,000.

Nuova-York, 30 agosto.

— Il presidente Johnson è arrivato qui accompagnato da Seward, dal generale Grant e dall'ammiraglio Farragut, e la popolazione gli ha fatto una accoglienza entusiastica.

Johnson ha pronunziato un discorso, ed ha nuovamente manifestata la risoluzione di mantenere la sua politica che ha per mira il ristabilimento della Unione.

Seward, parlando della stampa che spinge a far la guerra al Messico, alla Spagna e all'Inghilterra, ha detto che sarebbe stato anche egli favorevole alle guerre delle quali il paese può avere bisogno, ma pensando al Congresso che ha negato di ammettere la rappresentanza del Sud, non voleva fare la guerra con una gamba sola, e bramava ardentemente di vedere risanata la gamba inferma.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

MUNICIPIO DI FIRENZE

Lista elettorale della Camera di commercio e d'arti.

Vista la legge del 6 luglio 1862 sulla istituzione ed ordinamento delle Camere di commercio e d'arti;

Vista la deliberazione de' 7 del corrente mese colla quale la Giunta municipale dichiara riveduta e rettificata per sua parte in conformità alle prescrizioni della legge la lista elettorale della Camera di commercio e d'arti di Firenze:

Si rende pubblicamente noto che la lista suddetta starà depositata in una sala della segreteria del comune (2ª divisione, 1ª sezione con ingresso dal Lung'Arno Acciajoli n° 22) per lo spazio di giorni 8, cioè da oggi a tutto il 16 settembre, affinchè durante l'indicato periodo di tempo possa chiunque esaminarla e presentare a questa Amministrazione quei reclami che crederà di suo interesse.

Firenze, dal Palazzo comunale li 9 sett. 1866.

Per il sindaco

G. GARZONI *Assessore delegato.*

— Leggesi nella *Nazione*:

Nella gran sala del palazzo Strozzi gentilmente concessa dal nobile nostro concittadino si apriva ieri a ore 12 meridiane la fiera di beneficenza promossa dal Comitato di soccorso per le famiglie povere dei soldati e volontari partiti per la guerra.

Numeroso fu il concorso degli acquirenti e le signore preposte alla vendita facilitarono con la squisita gentilezza dei loro modi lo smercio degli oggetti generosamente donati per il valore di circa 10 mila franchi a questo patriottico intento.

La vendita si protrasse fino alle ore 4 pomeridiane. S. A. R. il Principe Reggente acquistò oggetti per un valore di più che 500 franchi.

La vendita sarà continuata per altri sette giorni, e se dobbiamo giudicare dall'affluenza delle persone che intervennero all'apertura di quella fiera, dai modi gentili delle amabili venditrici, e dallo scopo filantropico di quella vendita, ci ripromettiamo ben presto il completo smercio di tutti gli oggetti.

— Leggesi nel *Conte di Cavour*:

I due premi di lire 100 caduno istituiti per liberalità dal teologo cav. Baricco, R. ispettore degli studi della città e provincia di Torino, a favore degli insegnanti del comune e territorio di Torino, furono assegnati l'uno alla signora Madonno Filomena, maestra alla scuola municipale della barriera di Nizza, l'altro alla signora Gioachino Margherita, maestra della scuola di Soperga.

— Leggesi nel *Brenta*, giornale di Bassano:

Quella piccola colonna alemanna, ultimo rimasuglio delle immigrazioni del Medio Evo di di qua del Brenner, che chiamasi i Sette Comuni, non avea da varii anni più alcun carattere distinto dai circostanti veneti, e soltanto un centinaio di montanari lontani da Asiago parlavano ancora puramente il tedesco.

Ci ricorda di averla visitata, soffermandovici alcuni giorni nel 1860, e i suoni gutturali del teutonico del XIII secolo ci colpirono rado l'orecchio.

L'accresciuto commercio fece nei sei anni seguenti procedere la fusione a gran passi ed ormai si può chiamare un anacronismo quella distinzione che statisti e geografi stabiliscono nell'etnografia del Veneto, tra i Sette Comuni e gli altri abitanti del Vincentino.

Era naturale che quella valorosa popolazione, per educazione, per sentimento, per entusiasmo, già completamente italiana, cogliesse l'occasione dell'annessione al Regno d'Italia per festeggiare la transizione gia naturalmente avvenuta e per datare una nuova epoca quella dell'estinzione del proprio municipalismo e dell'abbandono della propria individualità nel mare della grande nazione italiana.

Tale distacco dalla tradizione e dal Medio Evo, gli abitanti de' Sette Comuni nel 3 corrente decisero di farlo, onorando gli storici del montano loro distretto: l'abate A. Dal Pozzo, or defunto, e del quale pubblicheranno gli scritti inediti, preparando una seconda edizione del primo volume (certo il meno interessante) della sua *storia* — e l'abate profess. Bonato vivente, del quale fecero eseguire un bel ritratto che, esposto nella chiesa di San Rocco, sarà il centro intorno a cui si uniranno gli invitati alla solennità.

Sarà questa tenuta nel 25 corr. ed il chiarissimo signor I. Mattielli che la dispose, ci avverte che l'ospitalità della nobile Asiago accoglierà qualunque italiano nato tra l'Alpi e il Libeo volesse intervenirci, con onore ed affetto particolare e ne conserverà i nomi in apposito registro.

Ai forestieri abitanti in Bassano consigliamo dunque per il 24 e 25 corrente una gita assai pittoresca e curiosa per la Valstagna, a dosso di mulo, fino ad Asiago, qualora non preferissero il giro di Thiene, onde seguire la via postale.

— L'Amministrazione della Compagnia di Orleans comunica ai giornali di Parigi il seguente avviso:

Ieri sera verso le 8 il treno della posta che va a Parigi uscì de' regoli tra la Crèche e Saint-Maixent (linea da Poitiers a Niort). Sei persone rimasero uccise e otto più o meno gravemente ferite.

— Il *Moniteur Universel* reca il seguente cenno storico intorno agli affissi.

Quest'uso degli affissi è antichissimo, quantunque vario di modi. In Grecia promulgavansi le leggi inscrivendole sopra rotoli o su grandi tavolette di legno giranti su di un pernio come i nostri leggii di chiesa. Tenevasi lo stesso modo di pubblicità presso i Romani. Per gli annunzi d'importanza minore contentavansi di scriverli in lettere grandi sopra un canto di muraglia imbiancato di gesso o di calce. Queste muraglie erano dai Romani chiamati *Album*. A Pompei se ne trovò di perfettamente conservate. Durante il Medio Evo si promulgò qualche volta gli atti dell'autorità mediante l'affissione; ma in generale usavasi proclamarli a suon di tromba e colla lettura fatta la domenica nella chiesa celebrandosi la messa parrocchiale.

Quanto ai particolari v'erano gridatori appositi incaricati di far conoscere gli avvisi che potevano interessare il pubblico. Coloro che davano spettacoli a questo procedimento primitivo aggiungevano le passeggiate in musica attraverso la città.

Gli affissi ricomparvero nella prima metà del XV secolo. Il secolo susseguente vide rinnovato l'uso della promulgazione delle leggi mediante l'affissione. Con editto del mese di novembre 1529 Francesco I decise che le sue ordinanze « sarebbero attaccate ad una tavola scritte su pergamena in grosse lettere nei sedici quartieri della città di Parigi affinchè ciascuno le conoscesse e intendesse »; e fece divieto « di toglierle via sotto pena di punizione corporale ». Sotto il regno di Luigi XIII quei della Fronda inondarono Parigi di cartelli sediziosi e satirici. Il disordine divenne sì grande che il 5 febbraio 1652 il Parlamento si vide obbligato ad intervenire severamente. Sotto lo stesso Luigi XIII gli stessi affissi incominciarono ad essere ciò che sono di presenta. Spettacoli, annunzi giudiziari e commerciali, pubblicazioni di libri, ogni cosa era fatta conoscere per affisso. Per occorrere a quei bisogni ai quali non poteva l'affisso soddisfare, il medico Renaudot fondò nel 1638 sotto il nome di *Bureau d'adresse* un giornale dei piccoli affissi, il primo probabilmente che siasi pubblicato di tal genere. Finalmente una legge del 18 giugno 1791 riservò in Francia l'uso della carta bianca per gli affissi concernenti gli atti dell'autorità pubblica.

ULTIME NOTIZIE

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 9 a quello del 10 settembre: casi 104, morti 61, più 18 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 9 a quelle del 10 settembre: casi 23, morti 13.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	7	8
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	70 20	70 47
Id. 4 1/2 0/0	96 75	97 25
Consolidati inglesi	89 3/4	89 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	58 15	59 —
Id. (fine mese)	58 35	58 90
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	683	688
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	352	362
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	80
Id. Lomb.-venete	423	426
Id. Austriache	375	380
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	123	126
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 9.

Si legge nel *Moniteur* in data di Messico, 13 agosto:

Confermasi che il 1° agosto la guarnigione messicana consegnò al nemico la città di Tampico. La guerriglia francese, ricoveratasi nel forte, ottenne di capitolare con condizioni onorevoli, ed arrivò a Vera-Cruz il giorno 10.

La presenza del generale Bazaine a S. Luis del Potosi ha particolarmente lo scopo di regolare sopra nuove basi la difesa delle frontiere la quale sarà d'ora in poi affidata alle truppe messicane, onde preparare così il ripatrio dei reggimenti francesi.

Trieste, 9.

Si ha da Atene in data del 1°:

Il Governo greco rispose alle due note dell'ambasciata turca che la Costituzione gli impediva di prendere misure coercitive contro la stampa e i comitati istituiti per soccorrere i Candiotti.

I generali Smolenski, Pessas e Spiromilios furono incaricati di fare un'inchiesta sullo stato dell'esercito perchè sia pronto ad ogni eventualità.

Candia, 30 agosto.

Le truppe turche fecero una dimostrazione contro gl'insorti. Questi si sono formati in tre campi e si preparano alla lotta.

Assicurasi che la missione di Mustaphà pascià non abbia ottenuto alcun risultato perchè gli insorti persistono a chiedere l'unione colla Grecia, ricusando ogni concessione.

Terranova, 8.

È arrivato il *Great Eastern*.

Vienna, 8.

Le trattative coll'Italia procedono lentamente sulla questione finanziaria. Sinora nulla venne deciso.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Le voyage de M. Perrichon.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *La figlia del re Renato.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 8 settembre 1866, ore 8 ant.

Lieve abbassamento del barometro, il quale è però ancora sopra la normale, ad un'altezza quasi uniforme in tutta la Penisola. Cielo sereno e mare calmo. Vento debole e vario.

Nell'occidente e nel settentrione d'Europa il barometro s'innalza.

Stagione bella e stabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 7 settembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 5	mm 756, 3	mm 756, 5
Termometro centigrado	21, 0	28, 0	22, 5
Umidità relativa	75, 0	55, 0	70, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno ragnato	sereno
Vento direzione / forza	NO debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 29,3 / Minima + 15,0 }

Minima nella notte dell'8 settembre + 15,0.

Nel giorno 8 settembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 0	mm 755, 0	mm 754, 5
Termometro centigrado	20, 0	28, 0	23, 5
Umidità relativa	65, 0	42, 0	59, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	ser. nuv. all'orizz.
Vento direzione / forza	SE debole	N debole	N debole

Temperatura { massima + 28,0 / minima + 15,0 }

Minima nella notte del 9 settembre + 15,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 10 Settembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		61 50	61 25	61 50	61 40	» »	» »	LIVORNO	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	40 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849								BOLOGNA	30		
5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1520	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.								MILANO	30		
nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1510	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital. da 20 fr.		21 »	20 95	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Dette . . . . » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	390 »	388 »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro			
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci . . . . 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	63 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

IL MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro

A V V I S A

Che fu dichiarato lo smarrimento dei pagherò della tassa fondiaria anticipata dell'anno 1865 stati rilasciati dalla Direzione compartimentale del Tesoro in Torino sotto i numeri 4339, 4310, 4341, 4342, 4343, 4344, colla scadenza rispettivamente al 21 agosto, 21 settembre, 21 ottobre, 21 novembre, 21 decembre 1865 e 21 gennaio 1866, e dell'importo i primi cinque di lire 189 per ognuno, e l'ultimo di quello di lire 193, tutti intestati alla comunità di San Nicolas con assegnamento sulla tesoreria provinciale di Torino.

Chiunque avesse rinvenuti i suindicati pagherò è pregato di trasmetterli subito al Ministero delle Finanze, od all'uffizio del Tesoro più vicino al luogo dove il ricevitore si trova, affinchè possano essere fatti pervenire alla parte.

Trascorsi mesi sei dalla data della pubblicazione del presente, senza che venga fatta opposizione sarà provveduto al pagamento dei titoli summenzionati, a favore di chi ne abbia provato il dritto di proprietà.

Firenze, li 5 settembre 1866.

Per il ministro
T. Alfurno.

2446

COMUNE DI DOVADOLA -- ROCCA SAN CASCIANO

A tutto il presente mese è prorogato il tempo utile a produrre i documenti voluti dalla legge per essere ammesso al concorso di quest'impiego di segretario comunale, che ha l'annuo stipendio di lire 1,200 e gl'incerti di segreteria.

Dovadola, dalla residenza comunale, 8 settembre 1866.

Il sindaco
Giuseppe Zauli.

2461

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si porta a notizia dei detentori delle Obbligazioni demaniali che il semestre interessi maturabile al 1° ottobre prossimo sarà pagato su tutte le piazze d'Italia indicate nel testo delle Obbligazioni stesse dagli stabilimenti sotto notati a partire dal 12 corrente, e che il pagamento si farà per 4/5 in biglietti o marche da bollo, e per 1/5 in numerario.

La proporzione fra la carta e il numerario sarà in ragione complessiva dei *coupons* presentati.

Qualora nei 4/5 da pagarsi in carta figurassero frazioni inferiori a lire 5, queste saranno pagate in numerario.

Stabilimenti incaricati dei pagamenti in Italia.

Banca Nazionale	Genova
»	Milano
»	Modena
»	Parma
»	Bologna
»	Ancona
»	Napoli
»	Palermo
»	Messina
»	Bari
M. A. Bastogi e figlio	Livorno
Società Generale di credito mobiliare italiano	Firenze, Torino
Banco sconto e sete	Torino

Torino, li 7 settembre.

La Direzione.

2457

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI PIACENZA.

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862 *n°* 793 *e* 24 *novembre* 1864, *n°* 2006.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito che alle ore 12 meridiane di merceledì 3 ottobre prossimo venturo, in una delle sale degli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del demanio in Piacenza, alla presenza del signor direttore, in nome e nell'interesse della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, sarà proceduto ai pubblici incanti, mediante pubblica gara e col sistema dell'estinzione della candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva al miglior offerente degli stabili descritti ai numeri 2, 8, 9, dell'elenco XI, pubblicato nel giornale degli annunci ufficiali della provincia di Piacenza nel giorno 13 febbraio 1864, numero 13, i quali elenchi, insieme ai relativi documenti, trovansi depositati negli uffizi della Direzione predetta.

Gli stabili che si pongono in vendita sono i seguenti:

1° lotto (Elenco XI, numero 2). Possessione Bastia, posta nel comune di Rottofreno, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati e prativi-irrigui, con fabbricato in parte ad uso civile ed in parte ad uso colonico e rustiche dipendenze, divisa in quattro parti.

È distinta in catasto a Rottofreno coi numeri di mappa 252, 252*bis*, 253, 253*bis*, 254, 255, 256, e 257, sezione *C*; 18, 19, 20, 21, 23, 23*bis*, 25, 38, 39, 40, 47, 52, e parte dei numeri 30*b*, 36*b*, 48*a*, 54*a*, e 63*a*, sezione *D*. Estensione catastale ettari 48, 29, 06.

2° lotto. (Elenco XI, numero 9). Possessione Centora San Siro, posta nel comune di Rottofreno, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati e prativi, con fabbricato in parte ad uso civile ed in parte ad uso colonico e rustiche dipendenze, esclusi i numeri di mappa 116, 119 e 120, sezione *H*, che furono aggregati ad altra possessione, divisa in due parti.

È distinta in catasto a Rottofreno coi numeri di mappa 100*bis*, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 112, 114, 115, 138, 139, 140, 141, 142*a*, 143 e parte dei numeri 86 e 137, sezione *I*. Estensione catastale ettari 59, 39, 30.

3° lotto. (Elenco, XI, numero 10). Possessione Grande di Centora, posta nei comuni di Rottofreno e Gragnano, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati e prativo-stabile ed artificiale irrigatori, con casino ad uso civile, ed un ampio fabbricato colonico ed ampie rustiche dipendenze, compresi i numeri di mappa 116, 119, 120, sezione *H*, attualmente affittati colla possessione Centora San Siro, la possessione medesima è intermediata dalla strada comunale di Centora e dai rivi irrigatori Bianco e Marazzino.

È distinta in catasto coi numeri di mappa 57, 58, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 120, 124, 125, 126, 127, sezione *H*, del comune di Rottofreno, e coi numeri 27, 30 e 112, sezione *B* del comune di Gragnano. Estensione catastale ettari 68, 53, 77.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti, rispettivamente ridotti del 15 *per* 100 *giusta il decreto ministeriale* 28 *dicembre* 1865, *e così:*

1° lotto Bastia.	Prezzi di stima	63,472 00 —	Prezzi ridotti	53,951 20
2° lotto Centora San Siro.	»	68,107 81 —	»	57,891 64
3° lotto Grande di Centora	»	81,720 54 —	»	69,462 46

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dell'art. 59 del R. decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla Cassa del ricevitore demaniale di Piacenza, in danaro od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se adotti il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare negli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del demanio sovradetta.

Si dichiara che in caso di deserzione del presente esperimento, non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Piacenza, 31 agosto 1866.

I notai della prefata Direzione provinciale delle tasse e del Demanio
Dottori **Guastoni** *e* **Salvetti.**

2460

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori delle Obbligazioni di questa Società che le sottoindicate Casse, sono incaricate di pagare la cedola VIII della Serie *A* e la VI della Serie *B* al 1° ottobre 1866 in L. 7 50 cadauna:

Firenze, Amministrazione centrale	pagherà	L. 6 90
Torino, Società Generale di credito mobiliare ital.	id.	» 6 90
Milano, Giulio Belinzaghi	id.	» 6 90
Genova, Cassa Generale	id.	» 6 90
Livorno, M. A. Bastogi e figlio	id.	» 6 90
Napoli, Banca Nazionale	id.	» 6 90
Palermo, I. e V. Florio	id.	» 6 90
Messina, Pietro Siffredi	id.	» 6 90
Parigi, Società Gen. di credito industriale e comm.	id.	» 6 90
Bruxelles, Banca del Belgio	id.	» 6 90
» Società Generale per favorire l'industria nazionale	id.	» 6 90
Ginevra, P. I. Bonna e Comp.	id.	» 6 90
Londra, Baring fratelli e Comp.	id.	Ls. 0 5 6
Amsterdam, Giuseppe Cahen	id.	f. 3 24[5]
Francoforte, B. H. Goldschmit	id.	L. 6 90 (1)

Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 60 per la tassa sulla ricchezza mobile dovuta al Governo.

Per riscuotere l'importare delle cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare le corrispondenti obbligazioni.

Firenze, li 8 settembre 1866.

La Direzione Generale
Reni.

2449

(1) Al cambio di 212 50.

CASSA SOCIALE DI PRESTITI E RISPARMI IN MILANO

A V V I S O.

La Commissione straordinaria sottoscritta dichiara ai signori azionisti morosi della *Cassa sociale di prestiti e di risparmi* che non avendo essi adempito al pagamento del saldo delle loro Azioni che dovea essere effettuato fino dal 31 dicembre 1865, a termini dell'art. 9 dello statuto, qualora non lo eseguiscano entro giorni otto da oggi, si procederà immancabilmente ai termini dell'articolo 10 dello statuto stesso.

Milano, 5 settembre 1866.

I commissari straordinari
Onofrio Fanelli
Giovanni Battista Maldini
Federico Amici.

2465

CODICE DEL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO

nel Regno d'Italia

contenente

LEGGI, DECRETI, REGOLAMENTI ED ISTRUZIONI MINISTERIALI

SULLA LEVA MILITARE

MESSE IN RELAZIONE COLLE LEGGI DEL REGNO

E

LO ELENCO DELLE MALATTIE CHE DANNO LUOGO A RIFORMA

Il volume si vende in Palermo per lire 2, e si spedisce in tutto il Regno contro valore di lire 2 20.

Ai librai si accorda sopra 10 copie il 25 per 100, e sopra 50 copie il 40 p. 100.

Indirizzarsi a Michele Cioro in Palermo, via San Giuliano, n° 34. 2462

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

IN UN SALUBRE LOCALE, CON VASTO CORTILE E PORTICO

Via Sant'Egidio, 12, palazzo Batelli a Firenze.

L'istruzione in questo Istituto comprende l'insegnamento ginnasiale, liceale e tecnico, onde i giovani vengono preparati alle RR. Università, ai RR. Collegi militari, alle RR. Accademie, sono avviati agli impieghi amministrativi e al commercio. L'istruzione è affidata a 20 fra professori e maestri, appartenenti la maggior parte ad istituti pubblici.

L'Istituto possiede una sufficiente suppellettile per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, della geografia e del disegno lineare e topografico. Vi si danno inoltre lezioni di ginnastica, scherma, musica, ecc.

I giovani tanto esterni che convittori, quando lo desiderino i loro genitori, saranno condotti regolarmente ad assistere ai corsi del ginnasio comunitativo e del R. Liceo.

2459 *Il Direttore* LUIGI MEIL.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

L'anno mille ottocento sessantasei addì sei del mese di settembre (6 settembre 1866).

Il tribunale civile di Lodi sopra ricorso di Giuseppe Barbazza, qual sindaco del comune di Livraga, con elezione di domicilio presso il suo patrocinatore avvocato Antonio Scotti, residente in Lodi, via Santa Maria del Sole n° 5, previe conclusioni del Pubblico Ministero, con decreto del 25 agosto 1866, autorizzava la citazione per pubblici proclami dei signori utenti delle acque del Roggione Somaglia e sua derivazione detta la Roggia Morgana-Paradisa, nel termine di legge.

Inoltre ordinava la citazione nei modi ordinari all'ingegnere Giuseppe Anelli, l'inserzione della stessa nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel giornale *la Lombardia*, e nel *Corriere dell'Adda*, e l'affissione nei comuni di Livraga, Borghetto e Ospedaletto, Lodigiani.

In forza ed esecuzione del decreto surriferito, oltre ai signori Grossi Pietro, Grossi Angelo, conte Giulio Litta, Mancini nobile Francesco, conte Giovanni Lucca Cavazzo, Cusani marchese Ferdinando, e di lui moglie Giuditta Cusani-Bellerio, Bozzi Pietro, ingegnere Giuseppe Anelli, che risultano tutti citati nella via ordinaria, io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Lodi, cito col mezzo dei presenti pubblici proclami tutti quanti gli utenti delle acque del Roggione Somaglia, e della Roggia Morgana-Paradisa a comparire nella via formale, avanti il tribunale civile e correzionale di Lodi, nel termine di giorni trenta (30) decorribili dall'inserzione nei detti giornali, onde rispondere sulla domanda del signor Giuseppe Barbazza, qual rappresentante il comune di Livraga già proposta colla petizione 23 settembre 1865, n° 4419 al cessato tribunale di circondario di Lodi, colla quale insta:

1° Incumbere in base agli articoli 26, 29, 59, 60, 61, della legge sui lavori pubblici allegato *F* della legge 20 marzo 1865, numero 2248 all'utenza del detto Roggione Somaglia-Morgana, l'obbligo di far eseguire nelle epoche e colle modalità di consuetudine, a sue esclusive spese le riparazioni dei danni e guasti di qualsiasi natura ed entità che sono causati dal Roggione Somaglia al piano viabile, ciglio e fianco sottoposto della strada comunale, lungo la tratta lambita dalle acque di detto Roggione e percorrente in territorio di detto comune di Borghetto e quello dell'Ospedaletto e per una parte intersecante l'abitato di Livraga.

2° Dovere l'istessa utenza rifondere all'attrice amministrazione comunale di Livraga la somma di lire 370, importo delle riparazioni dei guasti causati alla strada dal Roggione, e fatte eseguire d'ufficio da detta amministrazione nel marzo 1865 e incumbenti a detta utenza, cogli interessi di mora dal giorno della petizione in avanti, spese rifuse.

2454 firmato: usciere MAZZUCCHELLI.

RINNOVAZIONE

di citazione per proclami pubblici.

Deducesi a pubblica notizia che li signori Girardi Antonio fu Bartolomeo, Suppo Antonio fu Giuseppe, Franchino Michele fu Giuseppe, Carello Antonio fu Bernardo, Croce Giuseppe fu Tommaso, Croce Antonio fu Pietro, Suppo Lorenzo fu Gioanni, Dosio Lorenzo fu Giuseppe e Bertolo Lorenzo fu Giuseppe, tutti proprietari residenti a Rubiana borgata della Nubia, rappresentati dal procuratore capo Gioanni Battista Chiamberlando loro procuratore alle liti per mandato delli 18 maggio ultimo scorso ricevuto Dosio e presso cui hanno fatta elezione di domicilio, ottennero addì 30 detto maggio provvedimento del tribunale civile di Susa, col quale venne autorizzata, a loro instanza, la citazione per proclami pubblici di tutti gli altri particolari di detta borgata della Nubia indicati nel ricorso che precede il prelodato provvedimento in base al disposto dell'articolo 146 del Codice di procedura civile italiano, e ciò mediante inserzione nel giornale delli annunzii giudiziari della provincia e nel giornale ufficiale del Regno, nonchè mediante la pubblicazione ed affissione di una copia all'albo pretorio del comune di Rubiana in giorno festivo o di mercato, e la citazione nei modi ordinari delli Carello Felice fu Pietro, Suppo Antonio fu Gioanni e Suppo Battista fu Gioanni.

Che a mezzo del Simone Trossello usciere addetto alla pretura d'Almese veniva il sullodato provvedimento del tribunale civile di Susa pubblicato ed affisso all'albo pretorio di Rubiana addì dieci pure scorso giugno e le ordinate citazioni per proclami pubblici venivano inserte nel giornale ufficiale del Regno nel giorno dodici detto giugno, foglio numero 161, e nel giornale *La Provincia* addì 17 stesso giugno, foglio numero 167.

Che a seguito di siffatte citazioni tutti i particolari citati sono comparsi meno i seguenti, contro i quali si rinnova la citazione per gli effetti previsti dagli articoli 382 e 474 del Codice di procedura civile, cioè Croce Paolo fu Tommaso, Rosa, Angela, Margherita, Caterina, Felicita e Maria sorelle Croce fu Battista; Croce Gioanni fu Battista, Giuseppe e Battista fratelli Croce fu Domenico; Egidio Croce fu Antonio, Croce Gioanni fu Pietro, Gioanni e Maria fratello e sorella Croce fu Matteo, Lorenzo e Battista fratelli Croce fu Tommaso, Antonio e Battista fratelli Carello fu Pietro, Carello Maria fu Andrea vedova di Giuseppe Bertolo in unione a suo figlio Simone Bertolo fu detto Giuseppe; Gioanni Suppo fu Battista; Suppo Antonio fu Gioanni quale cessionario di Carlo Suppo fu Gioanni; Gioanni, Antonio e Felice fratelli Suppo fu Tommaso, Suppo Giuseppe fu Gioanni Luigi, Suppo Maddalena moglie di Magnetto Antonio in unione a questi per l'unico fine della autorizzazione ed esistenza in giudicio della moglie, Suppo Giuseppe fu Antonio detto il *frè*, Carello Michele fu Giuseppe, Andrea Carello fu Bernardo, Suppo Pietro fu Gioanni, tutti proprietari residenti in detta borgata della Nubia a riserva delli Suppo Giuseppe fu Antonio, Croce Battista fu Tommaso e Croce Egidio, che sono residenti a Torino.

A comparire nanti il sullodato tribunale civile di Susa in via formale ed entro il termine di giorni quindici prossimi, per ivi addurre cause per cui non debba in loro contraddittorio, ed in quello degli altri particolari pure citati e già comparsi, od in loro legittima contumacia, ove non siano, per comparire, in prosecuzione della causa, dichiararsi limitato il pascolo dell'Alpe di Chiavrara in territorio di Rubiana fra li singoli comunisti dello stesso Alpe alli soli capi di bestiame che ciascuno di essi sia in grado d'invernare con foraggio proprio nella borgata della Nubia, a pena dei danni, i quali si protestano fin d'ora dagli instanti nella somma liquidanda contro li Carello Felice fu Pietro, Battista ed Antonio fratelli Suppo fu Gioanni, e contro chiunque in isfregio del diffidamento che loro formalmente si oppone presuma pascolare l'Alpe suddetto, pendenti giudicio, oltre al diritto che loro fa l'atto 3 giugno 1730 rogato Defilippi, che cogli altri documenti sui quali gli instanti fondano la loro domanda trovasi depositato nella cancelleria del tribunale pella comunicazione agli interessati.

Susa 6 agosto 1866.

2456 CHIAMBERLANDO, proc. capo.

2458 **AVVISO.**

Il cancelliere della pretura del primo mandamento di Livorno fa noto che la mattina del 6 settembre stante, a ore 12 meridiane, essendo stato esposto in vendita volontaria al pubblico incanto il palco al 4° ordine segnato di n° 23 in questo Teatro Goldoni, con due cassapanchi, due guanciali, uno sgabello imbottito ed una tavola con piccolo festone alla porta d'ingresso, di cui sono comproprietari i figli minori del fu Giuseppe Nosiglia, e del fu Tommaso Petracchi, è rimasto liberato alla signora Teresa Vignozzi, possidente domiciliata in Livorno, pell'offerta di lire 332.

E rende noto inoltre che il termine dell'aumento del sesto scade il 21 settembre corrente.

Livorno, li 7 settembre 1866.

RIESCH, canc.

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto dichiara che è uso sempre a pagare a pronti contanti ciò che compra, e che perciò non riconoscerà nissun debito che abbia potuto essere contratto o possa contrarsi in suo nome da persone di sua famiglia, da persone di servizio o da estranei.

Firenze, li 8 settembre 1866.

2464 AVV. A. PESCI.

2453 **INIBIZIONE DI CACCIA.**

Il signor marchese F. A. Gualterio intende di valersi del disposto della legge sulla caccia per i suoi beni che compongono la tenuta di Sant'Egidio situati nella comune di Cortona e Castiglione Fiorentino.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto per gli effetti voluti dalla legge

Che Besio Giambattista fu Giovanni, contadino, domiciliato e residente a Spotorno, mandamento di Noli, ottenne, sotto la data quattro ottobre scorso anno 1865, dal tribunale di circondario di Savona sentenza per forma della quale mandò procedersi alle informazioni prescritte dalla legge in contraddittorio del Pubblico Ministero per la dichiarazione d'assenza di Giovanni Besio, figlio di esso Giambattista contadino già abitante e domiciliato a Spotorno prima di sua partenza dai Regi Stati or sono quattordici anni, portatosi nelle Americhe senza che di questo si abbia avuto notizia e se ne conosca l'esistenza.

Savona, ottobre 1866.

2463 F. VIGLIANZONE, caus.

2450 **AVVISO.**

Con decreto del dì 13 agosto 1866 del signor pretore del primo mandamento di Livorno, ed alle istanze del signor Bartolomeo Juin, rappresentante la Casa L. O. Sicard di Bordeaux, dimorante in Pisa, e che ha eletto il suo domicilio in Livorno presso il signor dottore Pietro Dugi, nel suo studio posto in via la Posta, n° 11, primo piano, è stato fatto sequestro assicurativo di un fusto Cognac di litri 425, e nelle mani delli signori fratelli Giuntini, spedizionieri in Livorno, ed a pregiudizio del signor A. Marengo di Napoli, per gli effetti tutti di che in detto decreto.

Livorno, 6 settembre 1866.

L'usciere
E. MATTIOLI.

PARTE DISPOSITIVA

del decreto proferito dall'illustrissimo signor pretore del terzo mandamento di Livorno nel dì 31 *agosto* 1866.

Omissis, visis, etc.

Autorizza il signor Stanirlao Fernandes come erede beneficiato del fu signor cav. Dionisio Fernandes di lui padre, e per esso il suo procuratore speciale signor avvocato Francesco Mugnai a procedere alla vendita dei mobili tutti formanti la eredità relitta del fu signor cavaliere Dionisio Fernandes ed adita con benefizio d'inventario fino dal 13 settembre 1865, e descritti nell'inventario del di 29 dicembre 1865, registrato a Livorno il giorno stesso, libro 17, volume 37, n° 10002, per il prezzo di lire italiane 1,342 e centesimi 20 resultante dalla stima e perizia fattane dallo stimatore signor Pietro Gherardi, qual somma di lire italiane 1,342 e centesimi 20 dovrà da detto signor avvocato Francesco Mugnai essere erogata: 1° nel pagamento all'erede beneficiato signor Fernandes di lire italiane 436 e centesimi 66 per spese funerarie del defunto signor cavaliere Dionisio Fernandes, sopportate ed anticipate del proprio da detto suo figlio signor Stanislao Fernandes; 2° nel pagamento a quest'ultimo delle spese occorse per l'adizione beneficiata della eredità, giusta liquidazione da farsene, e 3° nel pagamento d'ogni altra somma che verrà a resultare dalla detta vendita del credito privilegiato dotale della signora Proietti vedova Fernandes.

Ordina che il presente decreto debba inscriversi ed inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* acciò possa venire a cognizione e notizia dei creditori non conosciuti ed incerti della detta eredità beneficiata. — Assegna ai creditori stessi il tempo e termine di giorni venti decorrendi dal dì della iscrizione ed inserzione nel giornale predetto del presente decreto, ad essersi quando lo credano del loro interesse, ed abbiano giusto motivo di farlo, opposti alla vendita come sopra autorizzata, ed al proposto modo di pagamento ed erogazione del ricavato dalla vendita di cui si tratta. — E Dichiara infine che detta vendita non potrà effettuarsi prima che sia trascorso il termine come sopra assegnato ai creditori certi ed incerti della eredità beneficiata Fernandes ad aver opposto alla medesima.

Così decretato questo di trentuno agosto mille ottocento sessantasei.

ANT° TORTOLINI, pretore.
2451 RAF° ANELLI, canc.

2452 **AVVISO.**

Mediante atto di consenso rilasciato dal signor Eugenio Bevilacqua, commerciante domiciliato in Livorno, fino dal dì ventisette agosto 1866, testimoniato e recognito Dugi, debitamente registrato in Livorno li ventisette agosto detto, libro 19, volume 45, n° 2313, a favore della signora Adele del fu Giuseppe Bevilacqua di lui consorte, la quale è stata dal medesimo autorizzata a mercanteggiare in questa piazza di Livorno separatamente ed indipendentemente dal detto di lei marito a tutti gli effetti di ragione — Qual copia è stata rilasciata da me infrascritto usciere addetto alla pretura del primo mandamento di questa città per inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Livorno, il primo settembre 1866.

L'usciere
EMILIO MATTIOLI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

CON BENEFICIO D'INVENTARIO.

REGIA PRETURA DI CHIUSDINO.

Le signore Gaspera Giorgi vedova Tondi, Carlotta Giorgi vedova Fabbri, e Felice Mastacchi vedova Faiticher, domiciliate la prima in Firenze, le altre in Siena, ed elettivamente in Radicondoli presso il signor Teofilo Lolini,

Hanno dichiarato che non intendono assumere la qualità di eredi per un terzo del fu signor Agostino Mastacchi, già possidente, domiciliato a Radicondoli, e quivi morto il 21 febbraio 1866, se non col benefizio dell'inventario, come consta da loro dichiarazione presentata a questo tribunale nell'infrascritto giorno.

Dalla regia pretura di Chiusdino.

Li quattro settembre 1866.

2455 Dott. FOGLIANI, canc.

Di prossima pubblicazione

FIRENZE, VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO, VIA D'ANGENNES

DECRETI REALI 14 LUGLIO 1866

SULLE **TASSE DI REGISTRO** E SULLE **TASSE DI BOLLO**

CUI VANNO UNITI

DECRETI REALI 18 AGOSTO 1866

Contenenti le relative disposizioni regolamentarie.

DUE FASCICOLI SEPARATI

Prezzo del fascicolo ***Tasse di Registro*** . . . . . L. 1 20
Id. ***Tasse di Bollo*** . . . . » » 60

NB. Gli Editori si riservano di pubblicare fra breve e nello stesso formato un copioso ed accurato

INDICE ALFABETICO ED ANALITICO

delle materie contenute nei suddetti due fascicoli.

SI È PUBBLICATA

la 2ª Edizione in-16°, formato tascabile

DEI

CODICI DEL REGNO D'ITALIA

CIOÈ:

CODICE CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

Dirigersi con vaglia postale in lettera affrancata alla suddetta Tipografia.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.